

Legnago, profondo rosso

La Feralpi non fa sconti



La progressione di Ricciardi confeziona la più grande occasione per il Legnago ma Gomez arriva male

La prima sberla la rifila Balestrero al 20' della ripresa
Di Molfetta mette i sigilli, poi l'affondo finale di Guerra
Gomez spreca occasione d'oro servita da Ricciardi



Pellizzari del Legnago in azione contro il Feralpisalò FOTOEXPRESS



Enzo in uscita sventa una pericolosa palla gol ai danni del Legnago

Legnago	0
Feralpisalò	3

Alessandro De Pietro

●● Una buona ora, poi il Legnago torna tenero e mansueto. Quasi vittima sacrificale, condannato dai suoi limiti e dall'alto valore della Feralpisalò. Tanto di cappello a Vecchi, mentre le scintille che Serena riesce ad accendere non diventano mai vera fiamma. Manca sempre qualcosa, difetti acuiti dalla pulizia tecnica e l'organizzazione della Feralpi che qualcosa concede ma quando accelera non ha pietà. Ancora una volta il Legnago non è riuscito ad allungare la partita per novanta minuti, a rimanere sempre intenso, a ringhiare come dev'essere per chi oggi è ultimo con tre punti da recuperare alla Giana Erminio. Tre come quelli racimolati da Serena, da quand'è in panchina. Già sette giornate. Il cambio dell'allenatore, almeno nel

breve, non ha dato grandi effetti. Parlano i numeri. E quelli di solito non raccontano bugie. Ancora una volta il Legnago cade e non si rialza, stordito dal primo pugno incassa anche il secondo. Senza mai graffiare davvero.

Nuovi spiragli Troppo netto il divario, seppur ridotto a lungo dall'ardore del Legnago che sulla tre quarti ci arriva spesso rimanendo anche piuttosto equilibrato. Serena cambia la mediana, mettendo qualità in mezzo con Paulinho in regia e Lollo trequartista. Yabre fa la mezzala sinistra, Antonelli a destra. Davanti Buric e Gomez. L'indirizzo è chiaro con la più forte, quindi è la Feralpisalò a dirigere il traffico e il Legnago ad attendere. I tempi prova a stringerli Luppi, bordata dal limite su cui s'oppone alla grande Enzo. Ci mette volontà il Legnago, ma la differenza di valori è sensibile. Eppu-

re qualche palla buona nell'area di De Lucia arriva. Soprattutto a Gomez, non proprio impeccabile prima di testa e poi col sinistro. Il primo tempo fila via veloce fra uno spavento e l'altro, fra un paio di ripartenze di Buric ed una punizione sprecata da Di Molfetta dal cuore dell'area perché Enzo legge come involontario un retro passaggio in scivolata di Pellizzari e la prende con le mani. Diligente il Legnago, discretamente pungente considerato che davanti ha una squadra di primissima fascia, con idee piuttosto chiare e pure arrabbiata per aver vinto appena una delle ultime quattro. Paulinho però sembra proprio nella sua mattonella, dietro non si rischia granché, la Feralpisalò fa gioco ma non accelera più di tanto. Intervallo.

Semplice illusione Gasparotto, non al meglio, resta negli spogliatoi. Al suo posto entra Stefanelli che subito si dimentica del taglio di Di Molfetta la cui rifinitura verso il cuore dell'area però si perde senza nel nulla. Allo scoccare del 10' la più grande occasione del Legnago, confezionata da una progressione di Ricciardi sulla destra con tanto di gustosissima palla in mezzo su cui arriva male Gomez senza riuscire a chiudere col destro sul primo palo. Sulla ribattuta Yabre spara alto. Fuori tre minuti dopo il rasterra di Antonelli, specchio dell'audace atteggiamento del Legnago i cui buoni propositi vanno però ben presto a sbattere contro il cinismo della Feralpisalò. Così al 20' su una giocata nata a sinistra la difesa, soprattutto Yabre, si perde Balestrero libero di testa di cercare e trovare il palo lungo dove Enzo non può proprio arrivare. E due minuti più tardi Di Molfetta mette i sigilli alla contesa dopo uno spunto dei suoi. Alti livelli. Padrona la Feralpi, quasi da rendere superfluo il terzo gol generato ancora da un cross dalla fascia mancina letto malissimo dai centrali e spedito con delicatezza in porta da Guerra. Finita.

Emercoledì a Padova il mu-ro sarà ancora più alto per i biancazzurri. Le altre nel frattempo qualcosa raccolgono, anche se la salvezza diretta resta ad appena sei punti. Pochi, in teoria. Un'infinità se il Legnago continuerà ad essere questo.

S'aggrappa ai primi due di partita Michele Serena. Senza perdere la fiducia, senza abbassare la guardia. Rivendicando meriti che il campo solo in parte ha dato al Legnago, prima della solita spietata sentenza. «Non ci sta un passivo di tre gol per quel che si è visto. Lo accettiamo perché questo è stato il risultato», la premessa di Serena, «ma la squadra si è espressa bene creando pure tanto. Soprattutto nel primo tempo. Nello spogliatoio alla fine il silenzio era tombale. Mi spiace per i ragazzi, perché avrebbero meritato di più». Batte il solito tasto, quello della mancanza di concretezza sotto porta. Ancora carente la finalizzazione, anche se il Legnago è ultimo pure per tante altre ragioni. «Ci è mancato il gol», evidenzia Serena, «ma le occasioni le abbiamo prodotte. Purtroppo non siamo riusciti a sfruttarle. Come altre volte dobbiamo dire di nuovo che dovremmo essere più incisivi. Sapevamo di avere di fronte un avversario molto forte. L'hanno dimostrato anche in area, quando le opportunità vere non le hanno sbagliate. Prima del primo gol, per il resto, io



Serena, mister del Legnago

credo che la Feralpi non avesse mai tirato in porta». Sempre la stessa musica, mentre le dirette concorrenti hanno ben altra vitalità. «La corsa non la dobbiamo fare sugli altri, dobbiamo farla su noi stessi. Pensare quindi di partita in partita». «Sappiamo che anche mercoledì a Padova», il passo avanti di Serena, «troveremo un'altra squadra di grande caratura, ma il Legnago mi sta piacendo. Ci siamo espressi senza timori reverenziali, almeno fino al primo gol. È evidente che dopo sono subentrati i brutti pensieri. Bisogna continuare ad esprimersi come abbiamo fatto nei primi 60 minuti. Prima o poi raccoglieremo qualcosa». A.D.P.

Le pagelle di A.d.P.

GOMEZ FALLISCE TRE GOL, RICCIARDI AL RALLENTATORE

Il metodo Paulinho funziona Buric, talento ad intermittenza

6,5
PAULINHO

A suo agio da metodista, a far valere una tecnica superiore e visione di gioco anche contro la Feralpisalò. Alla ricerca della continuità perduta fra un lungo infortunio e l'etichetta di perenne riserva alla Triestina. Dai suoi piedi è lecito però attendersi molto, specie in un



centrocampo fatto per lo più di maratoneti. Soprattutto quando avrà i novanta minuti nelle gambe.

6 ENZO si esalta su Luppi, poi s'addormenta sul passaggio più o meno volontario di Pellizzari. Nel dubbio avrebbe dovuto giocarla coi piedi. Ne aveva il tempo e lo spazio. Sui gol, uno più bello dell'altro, che la Feralpisalò ha infilato con cinismo nella ripresa, non può nulla.

5,5 RICCIARDI sembra meno feroce dell'anno scorso. Esita su un paio di palloni in avvio, poi comincia a pedalare più forte. Ma non abbastanza.

5,5 GASPARETTO spazza l'area senza troppi fronzoli, senza neanche dover sudare molto. Negli spogliatoi chiede il

cambio. A Padova dopodomani però dovrebbe esserci.

5,5 PELLIZZARI neanche lui va troppo per il sottile, ma ci sta davanti a tanta qualità. Fino ad alzare bandiera bianca.

5,5 ROSSI resta spesso basso, come mercoledì con la Pergolettese. Qualcosa si perde, ma resta sempre in piedi. Sulle fasce però manca sempre qualcosa. E non solo da parte sua.

5,5 ANTONELLI va spesso a vuoto, ma non tanti sanno far girare il pallone come quelli della Feralpi. Ed anche i suoi proverbiali inserimenti stavolta

non vanno al di là delle intenzioni.

6 YABRE tende a spaziare lungo tutto il campo, senza circoscrivere il raggio come suggerirebbe il mestiere di mezzala. Non si piega, però soffre. Inevitabile.

5,5 LOLLO è alla ricerca della condizione, per ora buona ma non ancora ottimale. Fa fatica all'inizio a trovare la posizione corretta, poi aziona il pilota automatico ma senza incidere davvero. Esce quando la partita ormai è andata.

6 BURIC si vede che ha un potenziale superiore a quel che

mostra invece solo ad intermittenza. Ci mette il fisico, l'orgoglio, la generosità. La porta però la sfiora solo. E per uno come lui è troppo poco.

5,5 GOMEZ tre buoni palloni, senza mai prendere la porta. Non è da lui. Che succede?

5 STEFANELLI sbanda immediatamente su Di Molfetta, preludio a tre quarti d'ora parecchio complicati per i biancazzurri.

6 SALVI entra per garantire maggior copertura e subito dopo la Feralpi segna. Poi è una continua rincorsa fino alla batosta finale.

5,5 ALBERTI ci mette l'anima e i centimetri, senza però produrre molto. E i suoi sforzi risultano vani.

SV SGARBI si piazza a sinistra, senza andare oltre un paio di eleganti ma sterili affondi.

SV ZANETTI fa rifiatare Lollo, niente di più.

5,5 SERENA qualcosa ha risvegliato, ma non basta. La squadra ha una sua stabilità, salvo cadere alla prima vera spallata. Ulteriori rimedi cercasi. Il bilancio è negativo. E di tempo non ce n'è quasi più. A Padova bisogna cambiare marcia.